Anno XXIV. Venerdì 13 Gennaio 1871 N. 10

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20.	— L. 10.	— L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	— „ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 10 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto che stacca la frazione S. Elpidio Morico dal comune Mon San Pietro Morico e lo unisce a quello di Monte Leone di Fermo (Ascoli Piceno).

R. Decreto con cui è instituita una Ragioneria presso l'ufficio centrale del macinato.

Disposizioni nel personale degli uffizi esterni dell' amministrazione del demanio e delle tasse.

L' ISTRUZIONE PUBBLICA sotto il Governo Papale

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica la relazione dell' onorevole consigliere della Luogotenenza per la pubblica istruzione, commendatore Brioschi, al Ministro della pubblica istruzione sugli esami d' ammissione agli istituti governativi aperti in Roma. È un prezioso documento che dà una esatta idea della condizione incredibile in cui si trovava la pubblica istruzione nella provincia romana sotto il governo papale Esso merita che gli sia data la maggiore pubblicità a edificazione dei nemici e degli amici dell' Italia. Noi per parte nostra non vogliamo privarne i nostri lettori, epperò ne pubblichiamo oggi la prima parte riservandoci di pubblicare domani la seconda. Certo se ai governi stranieri cadrà sott' occhio questo documento sarà trovato assai più eloquente e convincente che non le Circolari di cui è così fecondo il cardinale Antonelli.

A. S. E. il Ministro dell' Istruzione Pubblica.

Come è noto a V. E., il giorno 3 di questo mese furono inaugurati solennemente il Liceo-Ginnasio Ennio Quirino Visconti e la annessa scuola tecnica in Roma. Quindi fu dato principio agli esami di ammissione. In questi esami si rilevarono alcuni fatti che possono conferire a formarsi un concetto chiaro dello stato in cui il governo italiano ha trovato l'insegnamento in questa provincia, e che perciò mi credo in dovere di riferire a V. E., rendendo omaggio a quella viva sollecitudine che l' E. V. mostrò in ogni tempo per il miglioramento dell'istruzione nel regno in generale, e in questa provincia in particolare.

Prima di tutto non tornerà malgradito a V. E. il sapere che, contrariamente alle previsioni di alcuni, la popolazione di Roma rispose all' istituzione del Liceo, del Ginnasio e della scuola tecnica mostrando la più lusinghiera fiducia nell' insegnamento laico e governativo. Il fatto che lo dimostra in modo incontestabile è questo, che il numero degli inscritti nei tre istituti è ora di ben 656, e non pochi continuano a domandare di esservi accolti, quantunque fino dal 14 di questo mese si sia dovuto, tanto per non rendere le scuole troppo numerose, quanto per non turbare l'insegnamento già incominciato, dichiarare l' inscrizione chiusa. Dal giorno della solenne inaugurazione, giorno in cui apparvero manifeste le buone disposizioni della popolazione romana verso questi istituti, il favore che allora non era se non un lieto presagio, diventò effetto di un giudizio, e non fece che crescere continuamente, per modo che ormai la sorte dell' istruzione laicale in Roma si può dire assicurata.

Queste disposizioni del pubblico romano verso le nuove scuole governative, non sono un enigma. Neppure esse devono riguardarsi come l'effetto di quell' entusiasmo politico che tenne dietro al cangiamento di cose avvenuto in Roma. I padri non dirigono con questi criteri l' istruzione e l' educazione dei loro figli, cosa troppo importante, perchè ciascuno non scelga a guida ragioni più solide e meno lontane. La causa vera del favore incontrato dalle scuole governative sta, come s'è potuto rilevare dagli esami di ammissione, nella condizione infelice alla quale a poco a poco si era condotto in Roma l' insegnamento, condizione, che se colpì di dolorosa maraviglia non pochi, non era però un segreto per la parte più intelligente e più colta della popolazione.

Fra quelli che più rimasero maravigliati, lo confesso, fui io. L' antica fama di alcuni istituti, faceva credere che se certi studi si reputavano pericolosi od inutili ed erano trasandati o impediti, altri invece fossero coltivati con tanto amore, da offrire nella solidità e profondità di certe colture un compenso alla timida e sospettosa limitazione di alcune altre. Si sapeva che le scienze naturali, la storia e la geografia non facevano quasi parte dell' insegnamento; ma si credeva ragionevolmente che lo studio del latino, del greco, in una parola dell'antichità classica, al quale porgevano propizia occasione e stimolo e aiuto, il sito e i monumenti di questa gran Roma, fosse caldeggiato e curato con tanta sollecitudine, da giustificare il nome che tuttavia conservavano le antiche scuole.

Ora, negli esami di ammissione alle tre classi di liceo, s'è dovuto rilevare che la conoscenza del latino era in quasi tutti gli alunni debole e imperfetta, e il greco era ignorato pressochè interamente. « Quanto al latino, dice la commissione che diede gli esami, si trovarono le prove scritte, sia di versione, sia di composizione, piene, non soltanto di improprietà, ma di errori di grammatica, le meno scorrette mancavano pure di ogni eleganza di dire e della giusta forma di periodo propria di questa lingua. Nell' esame orale poi molti avevano difficoltà a intendere e spiegare un facile passo di autore di prosa, e da nessuno ci venne fatto di intendere alcuna osservazione, che mostrasse aver egli studiato la lingua secondo i buoni metodi e secondo quei principii, che sono pure il fondamento oggidì nello studio delle lingue classiche » — « Quanto al greco, sapendosi già che i più ne avevano una debolissima conoscenza, l' esame fu solamente orale. E questo confermò pienamente il giudicio anticipato, perchè la maggior parte degli esaminati non seppe andar oltre al leggere e anche stentamente; pochi conoscevano qualche cosa della teoria delle forme; infine in tanta deficienza, ci parve cosa mirabile se alcuno seppe render conto della formazione dei comparativi e superlativi e greci. »

Sarebbero forse il latino e il greco rimasti meno curati, perchè si fosse atteso con maggior sollecitudine all' insegnamento dell' italiano? Ecco quello che dichiara in proposito la commissione che diede gli esami. « Dai lavori scritti e dalle interrogazioni fatte agli alunni, risulta com' essi non abbiano, quasi senz' eccezione, nessuna elementare idea della storia letteraria italiana, tanto da confondere tutti i tempi, o meglio, riguardare il passato come uno spazio vuoto, entro cui si muovano senza prima o poi, Dante, Monti, Segneri e Tasso, anzi per alcuni persino Virgilio e anche David. Degli scrittori italiani altri non conoscono, fuori qualche brano dell' inferno di Dante, alcune prediche del Segneri, poche terzine del Monti e han letto qualche squarcio di prosatori e poeti nelle raccolte del Fornaciari, o d' altri; ma com' essi dicono e come appare di fatto, per lo più senza commenti e senza osservazioni di sorte alcuna..... Hanno studiato nel De Colonia o sopra altri autori quelle che si dicono figure retoriche e si può affermare che a questo si riduca tutto lo studio delle belle lettere. — Nello svolgere un semplice soggetto, s' è dovuto vedere, come non si ponga nessuno studio nel trovare e ordinare i pensieri e quindi esporli con proprietà ed efficacia, ma solo a produrre un movimento di forma, sotto al quale manca un movimento dell' idea. Essi han preso l' abitudine di incominciare a scrivere, senza farsi ragione di quello che poi vorran dire, gittando nella carta le idee di mano in mano in quell' ordine ch' esse arrivano. Gli errori anche di grammatica non sono rari ».

Quanto a coltura matematica si può raccogliere tutto in poche parole dicendo che i giovani esaminati non furono trovati avere cognizione nessuna, anzi nessuna idea nè di geometria; nè di algebra, nè di aritmetica.

Tale era l' istruzione dei giovani che uscivano dalle scuole di umanità e di rettorica e domandavano di essere ammessi al corso I o II del Liceo! Dopo cinque o sei anni di insegnamento, secondo che uscivano da una o dall' altra delle due scuole sopraccennate, tutta la loro coltura si riduceva a un' idea imperfettissima del latino, scompagnato da tutte quelle cognizioni di storia e di antichità che ne formano il necessario corredo e solo possono rendere fecondo lo studio di questa lingua e formare la vera coltura classica. Nulla che servisse a far

penetrare gli alunni in quello spirito vivificatore dei classici, che fece degli scrittori antichi i restauratori del pensiero moderno.

Tutto era petrificato in esercizi meccanici di memoria, in formule e regole materiali ripetute migliaia di volte per anni ed anni a voce e in iscritto, di cui risuonavano ogni giorno le mura delle scuole e si imbrattavano centinaia di quaderni in casa, che riuscivano a far del latino una specie di stromento di tortura, rendendo intollerabile per tutta la vita, non solo questa lingua, ma lo studio in generale. E nel medesimo tempo, mentre da un lato si impediva o si ritardava col meccanismo lo sviluppo delle intelligenze, dall' altro si metteva ogni cura nell' esaltare le immaginazioni. Di qui l' opinione comune fra le persone colte che il proposito ultimo fosse quello di formare delle teste che non pensassero; alla qual cosa prima si volesse riuscire per doppia via; da una parte col sottrarre alla mente tutti i soggetti di osservazione e di riflessione, e dall' altra col somministrare tutti quelli che avessero potuto contribuire a distrarla. Di qui quell' appoggiare l' arte di dire e di scrivere alla rettorica invece che alla logica, e quell' abbagliare colla forma in guisa da nascondere o da far apparire secondaria la sostanza.

Questo metodo era seguito in uno dei principali istituti di Roma nel quale l' istruzione manifestamente non era che il mezzo di dominare la gioventù, e di penetrare nelle famiglie. Però serbate alcune poco notabili differenze, siffatto metodo era pure quello degli altri. Se poi a ciò si aggiunga che tutti gli ecclesiastici erano, per dir così maestri nati, che tutte le corporazioni religiose avevano il diritto di insegnare in effetto e insegnavano mentre all' insegnamento dei laici si opponevano tutti gli ostacoli, che i comuni per quanto piccoli, potevano quindi per mezzo di una corporazione proccacciarsi con un piccolo assegno annuo un' istruzione che andava fino all' università e talvolta simulava qualcuno dei suoi insegnamenti, che in mancanza dell' istruzione tecnica, per comodo dei parenti meno agiati e bisognosi di trarre rapidamente qualche frutto dall' educazione dei loro figli, si abbreviava e storpiava la classica, onde non di rado si cominciava lo studio della filosofia a tredici anni, riducendo questa scienza stessa all'imparare a memoria, che in fine, importando sopra tutto di appagare le famiglie e di tenersi in mano con tutti i mezzi la gioventù, tutti gli alunni atti o inetti, colti od ignari riuscivano a ottenere le promozioni e i gradi, e volendo, a compiere la loro istruzione, V. E. avrà sott' occhio tutto l'insieme delle cause che spiegano il risultato degli esami di ammissione al R. Liceo aperto di recente in Roma. Nel quale se c' è un piccolo numero di giovani d' ingegno sveglio ed educato, lo si deve alla maravigliosa fecondità di questo suolo e alla benignità della natura, la quale oppose ostacoli sufficienti, affinchè tutto non rimanesse per sempre oppresso e distrutto da un insegnamento, che per alcuni certamente non era, ma pur pareva ordinato a questo.

Se non che uno stato di cose ancora più deplorabile s' è rilevato negli esami di ammissione al ginnasio e alla scuola tecnica. Negli alunni di età più provetta il buon volere individuale, la coltura tradizionale di qualche famiglia può rimediare, e in effetto ha rimediato non rare volte, all' insufficienza del pubblico insegnamento. Nell' età più giovanile tutto o quasi tutto dipende invece dal valore e dal metodo dell'istruzione che s'imparte nella scuola, non avendo l' allievo spontaneità e vigore bastante per far da solo. In quest' età quelle che gli alunni sanno diventa in certe maniera una immagine fedele di ciò che fu loro insegnato. Riferisco quindi all' E. V. quanto leggo nel rapporto che mi fu presentato dai professori che diedero questi esami coll' avvertenza che trattasi di giovinetti, i quali avevano percorso non più l' umanità o la rettorica, ma soltanto una o alcune delle classi di ginnasio, ovvero uscivano dalle scuole regionarie e domandavano di essere accolti o nella classe di ginnasio immediatamente superiore, oppure in uno dei tre corsi tecnici.

« Gli alunni, dice il rapporto, furono interrogati nella lingua italiana e latina, sulla geografia, sulla storia e sull'aritmetica. Tanto nei saggi orali quanto nei lavori in iscritto abbiamo mantenuto sempre il proposito di usare la maggiore indulgenza, senza del quale troppo pochi si sarebbero potuti accogliere. Ma, ci duole il dirlo, la maggior parte non ha saputo rispondere alle domande le più comuni e più facili. Quanto ai temi, s' è rilevato qualche cosa di peggio, che cioè, meno rare eccezioni, gli alunni non conoscono la lingua italiana. Nè ciò può essere attribuito a loro colpa, perchè la lingua italiana, o non si studiava nelle scuole, o veramente si considerava come una parte accessoria. Abbiamo esaminato giovani non di rado di 15, 16 e perfino 18 anni, i quali non sapevano distinguere le parti del discorso, e non conoscevano le coniugazioni dei verbi. Alcuni si scusarono dicendo, che la lingua italiana era proibita nelle scuole, altri che non si doveva studiarla, se non dopo il latino. Per la qual cosa, interrogarli sulla sintassi, sull' etimologia, sull' ortoepia ed ortografia, sulle parti grammaticali e logiche del discorso, era tempo gettato. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dobbiamo registrare con vero piacere due savie decisioni della nostra Giunta Municipale; la prima riguarda la pubblica istruzione, la seconda l' edilizia. Ecco in poche parole di cosa si tratta.

È stato deliberato in primo luogo d' introdurre nelle nostre scuole l' insegnamento del canto corale, che viene impartito con tanto successo negli istituti inglesi e tedeschi dove anzi è moltissimo curato; ed in secondo luogo di ordinare alcuni restauri proposti dall' ufficio d' arte, allo stradone del Poggio Imperiale di cui la stampa fiorentina aveva da tanto tempo dimostrato la necessità. Annunziamo inoltre che questi importanti lavori verranno subito incominciati.

(Italia Nuova)

AREZZO — Scrivono da Arezzo, in data 8 gennaio, all' *Armonia* :

« Oggi la campana della Misericordia suonava a *caso con morte*. Che è, che non è? Si sparge la voce, che Gnicche ha commesso un omicidio! — Cinque mugnai da olio facevano una ricreazione a Sargiano: dopo la refezione tutti uniti ritornavano alla loro oliviera; ad un certo punto sbuca da una parte il malfattore ed intima a quattro che vadano pel fatto loro, che egli aveva da discorrere col *Brutto* (soprannome della vittima). Rimasti soli, Gnicche spara il suo fucile ed investe nel petto la sua vittima, poi gli scarica un colpo di revolver alla testa e lo lascia cadavere. Si dice che questa vendetta sia causata dall' essere stato catturato Gnicche nella capanna di questo povero contadino nella famosa notte del passato ottobre. Ora si che rendesi sempre più difficile la cattura di questo malfattore, perchè i contadini hanno timore a denunziarlo! Avvertite che più d' uno della città e della campagna ha dovuto pagare il tributo pecuniario a questo malandrino. »

MILANO — I diari milanesi narrano che le educande del Collegio reale di Milano, di cui è direttrice la signora contessa Scopoli, santificarono con un' opera di carità il giorno dell' Epifania, confezionando 200 pettorali di flanella, che destinarono ai prigionieri francesi internati nelle gelide regioni del Baltico; e che il conte Salis presso l'ufficio della deputazione provinciale nel palazzo di prefettura, al quale fu trasmesso quel pietoso dono, ha già disposto perchè venga spedito al prefetto di Venezia, che provvederà all' ulteriore invio.

NOTIZIE ESTERE

Sui combattimenti al Nord della Francia si legge nell' *Echo du Nord* del 4:

La giornata di ieri è stata la consacrazione dei vantaggi riportati dall' armata del Nord a Achiet e a Behaguies. Sebbene ci facciano difetto i dettagli al momento in cui scriviamo, siamo tuttavia in grado di affermare, che la vittoria è stata per le nostre armi, senza possibile contestazione. Disgraziatamente la nostra gioia è turbata dalle lagrime, perchè è soltanto con gravi perdite, che noi infliggemmo al nemico un castigo che può essere considerato come un vero disastro.

I danni materiali non sono meno sensibili: la città di Bapaume, ed il villaggio di Behaguies sono stati incendiati, e Peronne, bombardata durante due giorni è in parte distrutta.

La linea di Maubeuge fu tagliata di nuovo verso Busigny. Quanto al servizio con Cambrai, esso è regolarmente ristabilito da oggi stesso.

— L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi ;

Lille, 8 gennaio.

L' armata francese del Nord trovasi in accantonamenti sul terreno della battaglia del 3 corrente, e si è estesa da Saint Lèger sino a Adinfer. Il quartier generale di Faidherbe è a Boileux-le-Mont. Numerosi rinforzi, destinati all' armata del Nord, arrivano dalle fortezze marittime dell' Ovest a Dunkerque.

Berlino, 9 gennaio.

(Ufficiale). Versailles, 9 gennaio. — Secondo le relazioni francesi, la perdita dell' esercito del Nord il 2 e il 3 corrente ascese a 4000 uomini e quella de' prussiani a 9000. Al contrario i ragguagli della prima armata attestano che le nostre perdite il 2 ed il 3 corrente furono di 11 ufficiali e 117 soldati morti e di 35 ufficiali e 667 soldati feriti e 226 smarriti.

La notte del 7 all' 8 corrente fu presa d' assalto Danjoutin, al sud di Belfort. Furono fatti prigionieri 18 ufficiali e 700 soldati non feriti. Oltracciò i francesi ebbero perdite rilevanti. I tedeschi ebbero 1 ufficiale e 13 soldati morti e 65 feriti.

— Notizie francesi accennano al grande accrescersi dell' armata di riserva formata a Cherbourg.

Si dice che vi siano arrivate cento mila reclute.

La maggior parte di esse sono destinate a rinforzare l' armata del generale Chanzy, per abilitarlo a tenere il campo, nonostante le perdite che egli possa subire.

— Nel *meeting* tenutosi a Londra il giorno 6 per esprimere sentimenti di simpatia verso la Francia furono adottate le seguenti risoluzioni :

Questo *meeting* protesta contro le tendenze pro-prussiane del presente governo segnalate dalla fretta con cui il rappresentante inglese si congratulò col re Guglielmo sulla probabilità della sua assunzione alla dignità imperiale,

e dalla ritrosia di seguire l' esempio dell' America nel riconoscere la repubblica francese.

Questo *meeting* udendo che il signor Favre visiterà probabilmente Londra fra pochi giorni, invita il popolo di questa grande metropoli a fargli una tale accoglienza da provare che i sentimenti inglesi verso la Francia sono migliori di quelli manifestati dal gabinetto.

CRONACA LOCALE

I discorsi della giornata si aggirano sulla crisi del nostro Municipio di cui si occupano a un tempo i giornali di Firenze e di altre città, e sulla mancanza del Sindaco ora necessario più che mai, sebbene l'onorevole signor conte Giustiniani, assessore delegato, intenda col maggior zelo al buon andamento della cosa pubblica.

Il Governo aveva testè nominato Sindaco l' egregio signor march. don Rodolfo Varano, senatore del regno, che, prima dei Trotti, tenne l'alta carica per non pochi anni; ma egli declinò l' incarico, nè valsero gli ufficj fattigli, a quanto ci dicono, dall'intera Giunta, anteriormente all'odierna crisi, perchè desistesse dal suo proposito, nel quale si manteneva fermo.

In conseguenza siamo ancora da Sindaco, e noi che portiamo fiducia vivissima nel Governo non possiamo non credere che, in vista delle presenti anormali condizioni del paese, una nuova nomina non tarderà a venire e cadrà su persona che facendo sagrificio di se stessa al bene della patria si sobbarcherà con rassegnazione al gravissimo pondo.

Ci piace annunziare che domani 14 corrente alle ore 3 pomeridiane nel locale dell' Accademia Medica, situato nell' Ateneo civico, avrà luogo un'adunanza di cui sarà oggetto la cosa municipale.

L' importanza di tale oggetto ci dispensa da qualunque parola di eccitamento ai nostri concittadini onde non manchino d' intervenire all' adunanza in buon numero.

Riceviamo e pubblichiamo di tutto buon grado:

Ferrara 12 Gennajo 1871.

Ill.mo Sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

L'articolo del sig. avv. Aurelio Colla, pubblicato nel numero di Mercoledì scorso, del di Lei Giornale, dice, in sostanza, che il progetto per la bonificazione delle Gallare, e del territorio che vi scola, viene compilato sotto *la direzione idraulica degl' ingegneri Piccoli e Bargellesi.*

È mio dovere di dichiarare che la direzione del progetto in discorso l'ha interamente, e sotto tutti gli aspetti, il sig. ing. primario del II.° Consorzio Scoli, prof. Luigi Piccoli: mentre, tanto io, che il distinto mio amico ing. Giuseppe Borsari, ci occupiamo di quelle parti che dal suddetto sig. ing. primario ne vengono rispettivamente assegnate.

Pregherei la S. V. d'inserire queste linee nel prossimo numero.

GIACOMO BARGELLESI

Terremoto. — Due scosse di terremoto in senso ondulatorio si fecero sentire stanotte in Ferrara, la prima, piuttosto forte alle ore 10 e 1/4 e la seconda alle 11 e 1/4. — Nè l'una nè l'altra però produsse sinistri effetti.

Società Schifanoia. — Alcuni membri della Commissione direttiva dei divertimenti del Carnevale nominata, secondo che abbiam fatto noto, nelle votazioni del 1° e 6 andante, avendo rinunciato all' incarico di cui i soci li ebbero onorati, sappiamo che gli altri rimasti hanno pur essi declinato l' incarico.

Sappiamo ancora che la Società sarà chiamata in adunanza dopo dimani (15) alle ore 2 pomeridiane nel locale della Società Operaja per prendere quelle risoluzioni che ravviserà più opportune, in vista altresì delle circostanze eccezionali in cui trovasi il paese per l' imperversare della stagione.

Tanto rendiamo noto in prevenzione dell' Avviso che oggi promulgherà la Commissione amministrativa della Società.

Teatri. — Al *Comunale* questa sera vi sarà riposo.

Al *Montecatino* la brava compagnia marionettistica Salvi che vi lavora con tanto successo *finanziario*, esporrà stasera *Roberto il diavolo* o qualche altra cosa di simile e sempre spettacolosa!!!

Al *Tosi-Borghi* in causa della nota caduta del *bazar* non potrà più prodursi la truppa equestre e ginnastica *Fassio*, a meno che non le piacesse lavorare *sub diu* e non avesse fino d' ora raccolto molte firme di abbuonati che le assicurassero le spese, disposti ad intervenire agli spettacoli nonostante l' aria frigida che cola sulla platèa dalla prodottasi vasta apertura, cose queste impossibili a verificarsi.

Addio adunque o Fassio, addio per quest'anno o veglie carnevalesche che tanto popolo chiamavate a quel simpatico teatro nelle scorse annate, addio, e possa la nostra parola, apparentemente scherzevole, non offendere in alcuna guisa il giusto dolore per detta disgrazia provato dalla buona signora Giovanna Maranini vedova Tosi-Borghi proprietaria del teatro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 12. — *Bordeaux* 12. — Ufficiale — Bourbaki telegrafò il 10 sera. La notte scorsa fu impiegata a scacciare il nemico dalle case di Willer-Sexel di cui disputava ancora il possesso. Stamane gli ultimi nemici sgombrarono la città o costituivansi prigionieri. Tutti quelli che furono finora qui condotti sono di nazionalità prussiana. Spedirò i dettagli circostanziati.

Versailles 10. — Ufficiale — Ieri Werder al sud di Vesoul presso Wallerois fu battuto (?) dalle truppe di Bourbaki facendo 800 prigionieri.

Alcuni battaglioni presero il villaggio Danjoutin presso Belfort.

Il colonnello Annenberg respinse il giorno 8 il 20° corpo francese, che perdette 2 ufficiali superiori, 14 ufficiali, 100 soldati e 2 aquile.

Un grande sforzo del nemico che spiegò forze considerevoli coll'assistenza del 18° corpo fu respinto nella linea di Willer-Sexel, Moimay e Marat.

Chanzy si ritirò sopra Le Mans. Le nostre truppe avanzandosi al di là di Ardenuy fecero oltre 1000 prigionieri.

Oggi continuò il bombardamento dei forti di Parigi. Il nemico risponde debolmente. Le nostre perdite furono 17 uomini.

Peronne ha capitolato, furono fatti oltre 3,000 prigionieri.

Berlino 11. — La *Gazzetta della croce* smentisce che il secondo corpo d' armata di Parigi sia stato spedito per rinforzare l' armata di Federico Carlo.

Un dispaccio di Beust del 26 relativo al nuovo impero tedesco fu comunicato ai Governi tedeschi da Bismark con espressioni di soddisfazione.

Dresda 11. — Il consigliere delle finanze Nostiz Walwitz fu nominato commissario civile presso il Governo imperiale di Versailles. Partì ieri per Versailles.

(Comunicati)

DIFFIDA

Il sottoscritto nel mentre deduce a pubblica notizia che, nel 26 Decembre ultimo scorso, andò smarrita una lettera diretta a Ferrara a suo fratello Vincenzo, entro la quale era accluso un foglio in bianco di carta da Lire 1, una, colla sua firma appiedi; protesta contro l' uso qualunque se ne facesse in caso a suo danno, dichiara fino da ora di impugnare come falsa la qualsiasi obbligazione vi si stendesse, e di riservarsi ogni e qualunque azione penale corrispondente.

Ferrara 10 Gennaio 1871, uno.

Cesare Biolcati

AVVISI

COMUNE DI MASSAFISCAGLIA

Si rende noto che nel giorno di Domenica 15 Gennaio 1871, alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale in presenza del R. Sindaco e coll' intervento del Segretario Comunale, si procederà all' Esperimento d' asta in grado di vigesima pel triennale appalto dell' esazione corrispettivo godimento Beni Comunali in natura per l' annua corrisposta di Lire 4315: 20, appalto deliberato in primo grado al Sig. Gandini Ferdinando, a forma del relativo capitolato a chiunque ostensibile nella Segreteria Municipale, ed osservate le formalità del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

Il Sindaco
PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Si rende noto che l' Illustrissimo signor Presidente del Tribunale Civile di Ferrara con Decreto 27 Decembre 1870 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 1670 prezzo della Casa in Ferrara nella Via Corso della Ghiara ai Numeri 100, 102, 104 civici, e di mappa 4153 confinante a levante colle ragioni già Paparella, a ponente con quelle Forti, a mezzodì quelle Mazza e Forti, a tramontana colla Via pubblica, venduta all' asta pubblica, a danno delli signori Baraldi Giovanni, Augusto, Pio e Teresa, e deliberata al sig. Ingegnere Enrico Biondini, cliente del sottoscritto procuratore. È delegato all' istruttoria di tale giudizio l' Illustrissimo signor Giudice avvocato Giuseppe Dinelli, viene quindi ingiunto ai creditori ed altri aventi interesse di produrre nella Cancelleria del Tribunale stesso le loro domande di collocazione coi titoli relativi nel termine di giorni quaranta dalla notifica ed inserzione del Decreto medesimo. Gli interessati cogniti, siccome appariscono dai Certificati censuarj ed

ipotecarj in atti, oltre ai suddetti Baraldi, sono Malagò Pier Paolo fu Giovanni — Bevini Benetti Paola fu Pietro — Bargellesi Giuseppina fu Giacomo — Bolognesi Luigi fu Alessandro — Gnoli conte Cleto fu Lodovico — Ferraguti Enrico — Fioravanti marchese Carlo e Luigi fu Giuseppe — Baraldi Maria Luigia — Riguzzi Elvira — Testoni Domenica, vedova Baraldi, tutti di Ferrara, meno i Baraldi residenti a Torino.

Agostino Borgatti procuratore.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1870	NATI									MORTI									Nati	Numero dei Matrimonj contratti	IMMIGRATI nel Comune			EMIGRATI dal Comune			IN PIÙ		IN PIÙ		TOTALE	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti	Morti													
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	107	108	15	6	3	6	125	120	245	109	107	8	5	6	5	123	117	240	7	39	63	48	111	76	66	142	5	"	"	31	"	26
" Febbraio	107	109	10	6	18	13	135	128	263	93	96	6	4	8	2	107	102	209	4	45	16	16	32	42	30	72	54	"	"	40	14	"
" Marzo	120	112	15	6	9	5	144	123	267	112	123	5	2	7	7	124	132	256	19	26	32	21	53	53	30	83	11	"	"	30	"	19
" Aprile	144	99	5	9	8	10	157	118	275	108	91	2	1	5	2	115	94	209	9	34	36	36	72	43	40	83	66	"	"	11	55	"
" Maggio	95	95	2	3	12	8	109	106	215	94	83	2	"	3	5	99	88	187	8	36	60	47	107	35	28	63	28	"	44	"	72	"
" Giugno	73	62	3	6	10	4	86	72	158	63	44	1	"	4	3	68	47	115	3	41	39	27	66	30	28	58	43	"	8	"	51	"
" Luglio	77	77	7	6	7	3	91	86	177	86	76	2	2	4	3	92	81	173	10	42	20	14	34	17	15	32	4	"	2	"	6	"
" Agosto	98	92	12	14	11	9	121	115	236	84	79	2	4	2	4	88	87	175	8	23	13	15	28	26	22	48	61	"	"	20	41	"
" Settembre	115	103	13	9	8	6	136	118	254	107	83	10	3	3	3	120	89	209	5	24	21	24	45	20	24	44	45	"	1	"	46	"
" Ottobre	89	74	14	11	7	9	110	94	204	120	105	4	5	4	2	128	112	240	10	31	432	348	780	164	138	302	"	36	478	"	442	"
" Novembre	71	64	7	9	14	9	92	82	174	103	100	4	8	5	6	112	114	226	9	47	208	193	401	84	76	160	"	52	241	"	189	"
" Dicembre	99	73	7	7	8	17	114	97	211	117	129	7	7	9	11	133	147	280	22	59	42	37	79	206	194	400	"	69	"	321	"	390
TOTALE	1195	1068	110	92	115	99	1420	1259	2679	1196	1116	53	41	60	53	1309	1210	2519	114	447	982	826	1808	796	691	1487	160	"	321	"	481	"

Ferrara 11 *Gennaio* 1871.

POPOLAZIONE del Comune di Ferrara al 31 Decembre 1870. — MASCHI 37,209 — FEMMINE 35,022 — TOTALE 72,231

IL CAPO D' UFFICIO
D. PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.